

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Où est l'issue

Qual'è l'uscita da questo marmasma che da oltre sei mesi invade, o per meglio dire, pervade la vita pubblica acquese?

La Rappresentanza Consigliare risponde alla necessità del momento? In una parola, il suo pensiero batte all'unisono con quello della pubblica coscienza? Questa è l'incognita alla cui soluzione da tempo, anzi da troppo tempo, ed amministratori ed amministrati si affannano.

Ma, novelli Penelope, disfano oggi quello che hanno fatto ieri. I primi sono diventati i divoratori di loro stessi: è un vero caso di auto-antropofagia.

In questo stato caotico, dove tutti forse non conservano la percezione della realtà delle cose, sia concesso a noi di esporre la nostra opinione, e speriamo possa essere accettata perchè serena, essendo rimasti pressochè estranei al dibattito, obbiettiva, perchè non legati a nessuno.

E' possibile ancora un'amministrazione, sia anche limitatamente ai pochi mesi che ci separano dalle elezioni generali? Devesi ricorrere invece al Commissario Regio?

Queste le due ipotesi.

La prima, lo dichiariamo subito e senza sottintesi non solo non è ammissibile, ma, diremo di più, non può essere ammessa nemmeno all'onore della discussione.

Lo dicemmo più sopra, la Rappresentanza Consigliare ha dato manifesto esempio di auto-antropofagia. Ha divorato se stessa ripetutamente. Resta l'altra soluzione. Il Commissario Regio.

Noi fummo sempre contrarii,

anche quando una minoranza per numero, ma maggioranza per rumore lo reclamava con voci alte e fioche, in chiave di flauto, o in tono di baritono. I nostri principii, le nostre tradizioni, l'attaccamento nostro alle pubbliche libertà che può quasi confinare col feticismo per esse, non ci consentiva, nonchè di invocare, di supporre la necessità d'un governo straordinario.

Questo presuppone uno stato anormale non solo, ma l'aggravante della impotenza da parte del Paese, a risolvere l'intricata matassa, a trovare la direttiva, a rientrare nella normalità.

Noi, e qui forse errammo, abbiamo creduto e fortemente creduto che la cittadinanza acquese e per Essa i suoi rappresentanti, trovassero in loro l'energia necessaria a scuotere quella cappa di piombo che può chiamarsi infingardia o accidia umana, e riuniti tutti in un solo fascio, senza doppiezze, con una sola meta, *il benessere del Paese*, potessero accingersi al lavoro di ricostruzione e rigenerazione dell'Amministrazione nostra.

I fatti ci hanno disingannati.

Tutto è possibile fuorchè galvanizzare un cadavere.

Ma non basta. Un altro elemento è intervenuto a modificare la nostra antica opinione. La pubblica coscienza prima timida, forse contraria, oggi reclama ad alta voce questa soluzione dalla quale noi avremmo sempre rifuggito, lo ripetiamo.

E' nato il sospetto che vi siano state amministrazioni non corrette; come è nato il sospetto non sappiamo, nè vogliamo indagare: noi constatiamo il fatto.

Noi non crediamo a ciò, ma la pubblica amministrazione deve, come la moglie di Cesare, essere insospettata non solo, ma insospettabile. Venga il Commissario Regio, e sia un galantuomo, ma sereno ed equilibrato.

Cacci il bisturi nella carcassa municipale; applichi magari i raggi Rontgen, X o Y; ma per carità, badi a non scambiare una pustola con un carcinoma e non prescriva del bicarbonato di soda a chi ha ricevuto un pugno sopra un occhio.

ADUA!

Son passati dieci anni da quel giorno funesto; dieci anni che saran dieci secoli per gli inmemori fratelli dimentichi e bisticciantisi nelle quotidiane miserie della vita politica italiana; dieci minuti per i memorii che ebbero il cuore stretto all'annuncio della sventura.

I miserabili che gemono sulle sconfitte elettorali e sulla morte dei candidati politici, i miserabili che pensano non altro essere nel mondo e in Italia se non il torbido e volgare palpito del loro cuore ambizioso, i miserabili che con quattro discorsi imparati a mente e copiati di sana pianta dalle raccolte parlamentari di quarant'anni fa pagano lo scotto della loro vanità e spazzan la strada che li conduce alle casse dello Stato, i pezzenti che invocano l'elemosina almeno di un portafoglio o di un sottosegretario o di una commissione parlamentare retribuita o che avvolti nella toga parlamentare attendono al varco il cliente danaroso, i pezzenti in marsina o anche solo in abito borghese, avranno dimenticato.

Noi che abbiamo un altissimo incommensurabile disprezzo per codesta cosa volgare e fangosa che è la politica e specialmente la politica italiana; noi ricordiamo!

Noi ricordiamo l'ora tragica dell'annuncio, quando nelle ore vesper-

tine una voce sinistra si sparse per la città nostra e fu come se un vento di tempesta si gettasse sulle menti e sui cuori ansiosi e li scotesse come il turbine scote gli alberi del bosco.

Ah poveri caduti là al piè di monte Raio, poveri caduti e non morti nel cuore dei memorii, vittime sciagurate di un folle gesto ministeriale, messe invano mietuta e gettata sul rogo che doveva illuminare un cappello a stajo di ministro e dar più vividi baleni a una corona ingannata!

Poveri caduti e non morti che avevate forse sognato ben altra gloria e ben altra frontiera da proteggere! Il pensiero dei memorii torna, torna ansioso e trepido sul campo di morte ove regna altissimo silenzio, ove monte Raio appare un altissimo tumulo elevato sulla tomba di un eroe degli evi cavallereschi.

Ma non è l'eroe che dorme laggiù sotto l'alto tumulo: mille e mille sono gli eroi che dormono sotto la mole, attorno alla mole, sui fianchi della mole: unica lassù è l'anima che li raccolse in un fascio di forze e li lanciò verso la morte, unica l'anima italiana!

Dormite ora voi che sareste ritornati a rivedere le ridenti riviere nati, dormite in pace; nè destatevi all'urlo o al bramito della belva che rabbiosa per fame, passa sulle vostre tombe! Dormite; se vi destaste, potreste riconoscere in quel bramito il selvaggio grido di chi, voi viventi, assetato di oro e di ambizione, non esitò a lanciarvi contro la morte barbarica!

Raoul.

Esposizione di Milano

LA MOSTRA DELLA COOPERAZIONE

Questa categoria della Sezione di Previdenza fu resa internazionale da poco tempo come le poche altre che erano riservate all'Italia in seguito all'importanza sempre maggiore che la Esposizione è andata di giorno in giorno acquistando, di essa si sono largamente interessate le maggiori nazioni straniere, corrispondendo all'invito del Comitato con una larghezza tale che era ben difficile di prevedere. La partecipazione delle